

VareseNews

Così hanno incastrato la banda dei fratelli Zamari

Pubblicato: Lunedì 2 Dicembre 2013

I 3 colpi della **banda moldava** finita in manette nell'operazione "Berbec" (dal nome in moldavo dell'ariete usato per bucare i muri) rappresentano un interessante esempio di come, **gli esperti del furto in ditta**, siano diventati degli scienziati della materia. Prendete appunti se avete un capannone da difendere. **Eccoli in azione, ripresi di nascosto dai carabinieri.**



Pensate che **la banda dei fratelli Zamari, tutti residenti a Corsico**, effettuava decine di sopralluoghi, notte dopo notte, nelle ditte che intendeva depredare: erano così esperti, i ladri, che individuavano prima tutti gli allarmi, facendoli suonare apposta, durante le prove generali, nei giorni precedenti. Alla fine, trovavano il punto debole, il muro meno allarmato, spesso nel locale caldaia; vi praticavano un buco, con un **ariete di ferro**, e partivano per asportare la merce, compiendo infine una gimcana, che consentiva loro, una volta all'interno, di evitare tutti i sensori, individuati già in precedenza, grazie a perizia e intuito.

Il furto di Varese del 27 marzo, alla "Stefano Serapian srl" di via Ca Bassa, in zona Iper, ha fruttato al gruppo più di 50mila euro, ed è stato compiuto in un'azienda dove il pellame di pregio è gestito praticamente in un caveau, come in banca. Le borse che escono da quei muri, finiscono in via Montenapoleone a Milano, e possono costare fino a 6mila euro l'una. Questa merce è stata recuperata il 30 maggio, in un magazzino di Trezzano sul naviglio.



Nel video successivo si vedono immagini ritratte da telecamere, durante i colpi compiuti: **il 27 marzo alla ditta di Varese, il 26 aprile 2013 presso la “Compagnia delle pelli” di Bonate Sopra (Bergamo)** in cui vengono asportate cento borse di marchi pregiati. E quello del **19 maggio a Desio, dove viene depredata la “Logistica briantea”** di 107 televisori, 17 monitor e 100 macchine fotografiche. Si intuiscono le modalità utilizzate. Ovvero l’uso di camion e furgoni per asportare la merce. Ma il momento ritratto dal video è quando già era stata compiuta una sorta di **inchiesta sulla sicurezza della ditta**. I ladri, a quel punto, sapevano tutto. Avevano un camion, un furgone di scorta, un magazzino nei pressi come luogo sicuro, e una squadra di uomini al lavoro.

Nelle immagini sotto invece vi è un **magazzino di Cinisello Balsamo** dove era stato stipato tutto il carico di televisori rubati a Desio. L’idea di fondo è quella di penetrare in un magazzino dimesso (in questo caso era in locazione) sostituire il lucchetto e abusivamente farlo diventare un posto di stoccaggio di merce rubata. Il 28 novembre **la merce è stata recuperata**.



Questo sotto invece è l'**organigramma della banda** che probabilmente, a lavori conclusi, intendeva rivendere tutto e magari portare la merce nell'Est Europa, dove la ricettazione può essere più semplice.



Gli inquirenti di Varese contestano il furto aggravato e continuato. L'aspetto interessante è che i carabinieri di Varese, del reparto operativo e della compagnia di Varese, hanno seguito come traccia l'analisi dei cellulari presenti la notte del 27 marzo in via Ca Bassa, durante il furto all'azienda varesina di pellami. **Da quella traccia hanno individuato alcuni numeri di moldavi potenziali sospetti. Seguendoli, hanno capito che erano una banda.** Li hanno ascoltati, grazie a dei gps posizionati sotto le autovetture, ma soprattutto li hanno seguiti durante lunghissimi appostamenti notturni. Le ronde dei malviventi, attorno alle fabbriche per individuare le prede, erano seguite sempre, a distanza, da ronde dei carabinieri di Varese.



Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it